

Con la fine del semestre Ue si apre la fase due: Quirinale, riforme, economia

POLITICA 2.0

Economia & Società

di **Lina Palmerini**

Quirinale e fase due del governo

4 miliardi

È l'entità di cui si parla a proposito di un'eventuale manovra correttiva decisa dall'Ue

Trameno di una settimana Renzi chiuderà il semestre Ue a Strasburgo. Ma chiudersi è anche la prima fase del governo, quella del 40,8% alle europee, delle riforme avviate e dell'apertura di credito in Italia e a Bruxelles. Dal 14 gennaio arriva invece la verifica: Quirinale, riforme fatte, economia.

Il suo intervento al Parlamento Ue, il 13 gennaio, sarà sicuramente seguito con attenzione dai leader politici europei ma, lontano dall'ufficialità, a Matteo Renzi chiederanno innanzitutto del nuovo capo dello Stato. Non solo a Roma anche a Bruxelles capiscono che quello è il test politico per Matteo Renzi, per la solidità della sua premiership e, in sostanza, della solidità del percorso di riforme promesse. È chiaro che se quel passaggio dovesse indebolirlo o dovesse sfuggirgli di mano, si mette a rischio l'intera agenda con cui ha trattato con l'Europa e con cui è riuscito a strappare un via libera alla legge di stabilità che però è solo temporaneo. A marzo la Commissione riesaminerà lo stato dei conti italiani alla luce dell'andamento dell'economia e delle riforme effettivamente applicate - non solo annunciate o ancora in esame - e darà il responso finale che potrebbe anche costare una manovra aggiuntiva di circa 4 miliardi di euro.

È chiaro che anche il nuovo capo dello Stato, il suo profilo, la sua credibilità e autorevolezza potranno essere - o no - un punto a favore per l'Italia ma intanto siamo ancora sorvegliati. Il 15 gennaio verrà a Roma - e terrà un'audizione in Parlamento - Jyrki Katainen, il "falco" vicepresidente della Commissione con delega alla crescita, investi-

menti, lavoro, competitività e già quello sarà un assaggio di quanto la prima fase del Governo stia per scadere. Già ieri al convegno dei liberali europei, Katainen ha affacciato l'ipotesi di «sanzioni» per spingere i Paesi a fare le riforme strutturali. Insomma, se finora il successo di Renzi alle europee, unico leader a incassare un risultato come quello del 40,8%, ha obbligato Bruxelles e Berlino a un'apertura di credito verso il Governo, adesso si apre la fase due, quella dei risultati. E della minaccia di «sanzioni» che pare diretta proprio all'Italia e alla Francia. Peraltro la scia dei fatti di cronaca che accompagnerà Renzi la prossima settimana a Strasburgo non è certo molto rassicurante.

Inutile mettere in fila - di nuovo - l'errore sulla depenalizzazione fiscale, le inchieste sulla corruzione. Volendo guardare avanti, il primo fatto nuovo con cui si aprirà la fase due del Governo Renzi è come verrà gestita l'elezione del capo dello Stato che ha mandato in tilt la Grecia, Paese al quale spesso veniamo affiancati. E non a torto viste le pesanti perdite subite lunedì dalla Borsa di Milano proprio per effetto del voto ad Atene e delle voci sulla uscita dall'euro. Ogni giorno abbiamo segnali evidenti che siamo ancora in una condizione di fragilità.

È l'esito delle votazioni sul Quirinale darà subito l'indicazione sulla direzione in cui potrà piegare il Governo: se verso un rafforzamento e accelerazione delle riforme istituzionali, legge elettorale e Senato, oppure no. Oggi l'Italicum va in Aula e Renzi ne parlerà all'assemblea dei parlamentari Pd ma intanto l'altro passaggio stretto della fase due è quello dell'economia. Contestualmente alla corsa per il nuovo capo dello Stato, l'Europa comincerà a passare ai raggi X lo stato dei nostri conti per il giudizio definitivo di marzo. Il 15 gennaio arriva Katainen, poi il 22 - qualche giorno prima del voto in Grecia - arriverà Angela Merkel a Firenze e a fine mese il Governo dovrà inviare alla Commissione Ue lo stato di avanzamento delle riforme, a partire dal Jobs act. La fase due è alle porte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

